

numero	data	Dipartimento
4865	10 marzo 1999	ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 22 giugno 1998 presentata dall'on. Carlo Verda e confirmatari in relazione alla fusione dei Comuni

Onorevole signora Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

Il Consiglio di Stato condivide la preoccupazione espressa dai mozionanti in merito al doveroso coinvolgimento dei centri urbani nel processo di riorganizzazione istituzionale del Cantone quale inserito nella scheda 8/9 delle LD/PF 1996/1999 (III. aggiornamento). Il processo di aggregazione dei Comuni ticinesi, pur privilegiando, in quanto prioritaria, la creazione di Comuni con un dimensionamento adeguato alle esigenze del pubblico servizio, e dunque il risanamento di realtà Vallerane, ma anche di periferie urbane confrontate a carenze di risorse umane e finanziarie, non ignora certo l'esigenza di intervenire sui meccanismi che sovrintendono alla collaborazione intercomunale che concorrono a garantire al cittadino la giusta efficacia dei pubblici servizi a livello locale. Pure il tema presenta importantissime correlazioni con quelli che sono gli obiettivi più ampi finalizzati alla ridefinizione dei rapporti Cantone-Comuni, dal profilo dell'attribuzione di nuove e più qualificate competenze a questi ultimi, in questo contesto sono chiaramente coinvolti i centri urbani del Cantone.

Pure il consolidarsi di un livello regionale di gestione pubblica, recepito oramai su tutto il territorio cantonale da un crescente numero di amministratori locali, ha indotto il Dipartimento delle Istituzioni a coordinare il processo di revisione della Legge sul Consorziamento dei Comuni con gli obiettivi del processo di riorganizzazione istituzionale del territorio cantonale. In particolare si è considerata l'opportunità di offrire ai Comuni istituti giuridici più efficienti ed efficaci per concretizzare la loro volontà di collaborazione in rapporto a prospettive di sviluppo economiche e territoriali e non solo per gestire servizi a carattere tecnico o sociale, quali la depurazione o le case per anziani. Da un progetto iniziale di revisione della LCC 1974 finalizzato al miglioramento dei meccanismi di funzionamento del Consorzio, si è dunque sviluppata da parte della Sezione Enti locali la proposta di una nuova Legge sulla collaborazione intercomunale. Quest'ultima, oltre a perseguire i citati obiettivi di miglioramento dell'istituto consortile, dovrebbe poter stimolare e consolidare attorno ad un centro urbano quelle sinergie già oggi esistenti ma scoordinate che sono alla base dello sviluppo di una Regione. Comuni correttamente dimensionati ed autonomi avranno così la possibilità di gestire una concezione di sviluppo oggi prerogativa del solo Cantone assicurando anche un maggior coinvolgimento della popolazione. Il diritto pubblico dovrebbe così poter rispondere a tendenze in atto a livello comunale che sembrano privilegiare il ricorso a forme societarie di diritto privato per coordinare i loro sforzi (in tal senso il progetto Holding del Locarnese e Holding del Malcantone).

L'intendimento del Dipartimento delle Istituzioni è primariamente quello di aprire il dibattito su questi importanti temi nel corso della primavera 1999, attraverso una procedura di consultazione allargata sul progetto di Legge sulla collaborazione intercomunale. Questo processo mira appunto anche a verificare la proponibilità nel nostro Cantone della creazione di un quarto livello Istituzionale e/o dell'utilità per i Comuni dell'Istituto dell'agglomerazione ai fini della gestione di problematiche di sviluppo regionale.

Il Consiglio di Stato rileva in conclusione come i postulati espressi dalla mozione in esame già siano recepiti dalle procedure in atto a livello dipartimentale. Questa procedura ha il vantaggio di coinvolgere immediatamente tutti gli attori coinvolti attorno ad una proposta concreta, ciò consente in una seconda fase di recepire le suggestioni emerse dalla prima consultazione per elaborare una proposta definitiva da sottoporre al Parlamento alla fine del corrente anno.

Vogliate gradire, onorevole signora Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, M. Masoni
Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Fusione dei comuni

del 22 giugno 1998

Nell'ambito dell'ampia discussione in atto nel Paese sulla prospettiva di ridisegnare attraverso le fusioni la mappa dei comuni del Cantone, rimane aperto il problema dei centri urbani che, pur essendo in grado di rispondere già oggi a criteri di razionalità e di efficienza, possono certamente migliorare il loro livello organizzativo grazie ad un maggior coordinamento nell'ambito degli agglomerati urbani.

Le soluzioni possibili, discusse anche in occasione della conferenza cantonale del Partito socialista sulle fusioni comunali tenutasi a Bellinzona il 20 giugno scorso, possono essere due:

- la creazione effettiva di nuove entità comunali in comuni-agglomerato grazie alla fusione delle attuali realtà comunali;
- la creazione di specifiche entità sovracomunali per la gestione concordata e coordinata di determinate problematiche (le vie possibili appaiono in questo caso molteplici).

Per chiarire i possibili scenari, tenuto conto che il Dipartimento istituzioni sta già studiando il problema nell'ambito della preparazione di un'apposita legislazione, il Gruppo socialista chiede:

- che si promuova uno studio per approfondire vantaggi e svantaggi delle due soluzioni sopra indicate e di tutte le varianti possibili;
- che tale studio valuti quanti e quali dovrebbero essere le agglomerazioni interessate a un processo di avvicinamento nelle diverse ipotesi prese in considerazione.

Per il Gruppo PS:

Carlo Verda

Carobbio Guscelli - Ferrari Mario - Ghisletta -

Nosedà - Orelli - Paglia - Truatsch

Donatello Poggi

